

## IL CONSIGLIO COMUNALE

### PREMESSO CHE

- il governo ha deciso per un ritorno del nucleare nel nostro Paese, con l'obiettivo dichiarato di produrre il 25% dell'energia elettrica dall'atomo. Per arrivare a questo l'Italia dovrebbe localizzare e costruire sul territorio nazionale 8 reattori come quello attualmente in costruzione in Finlandia (il più grande al mondo);
- i tragici eventi avvenuti recentemente in Giappone hanno messo in evidenza i rischi relativi alla produzione di energia elettrica proveniente da centrali nucleari, anche in presenza di avanzati sistemi di sicurezza, tanto da imporre un completo ripensamento delle strategie energetiche anche nei Paesi già dotati di impianti nucleari e da indurre il Governo Italiano a decidere una moratoria di un anno nell'avvio del programma nucleare, che tuttavia appare dettata più da preoccupazioni elettorali e da obiettivi di depotenziamento delle iniziative referendarie che da sinceri convincimenti;
- se l'Italia decidesse di puntare sul nucleare, dirottterebbe sull'atomo anche le insufficienti risorse economiche destinate allo sviluppo delle rinnovabili e al miglioramento dell'efficienza energetica, abbandonando di fatto le uniche soluzioni praticabili per ridurre in tempi brevi le emissioni climalteranti, al fine di innovare profondamente il sistema energetico nazionale e costruire quella struttura imprenditoriale diffusa che garantirebbe la creazione di molti posti di lavoro (sul modello di quanto fatto in Germania dove ad oggi sono impiegati tra diretto e indotto circa 250.000 lavoratori)Una struttura imprenditoriale che ha preso il via in questi ultimi anni anche in Italia e che in questo momento sta esprimendo una grande vitalità con la nascita di numerose imprese operanti nel settore delle fonti energetiche rinnovabili, richieste dal mercato, pur dipendendo ancora in parte da misure incentivanti che il Governo ha recentemente (e incomprensibilmente!) messo in discussione;
- con l'art. 7 del decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008, con gli art. 25, 26 e 29 della Legge n.99 del 23 luglio 2009, con il decreto legislativo n.31 de 15 febbraio 2010, il Governo Italiano ha avviato la "Strategia energetica nazionale" affermando l'intento di tornare alla produzione elettronucleare in Italia;
- con la sentenza n. 33/2011 del febbraio 2011 la Corte Costituzionale ha sancito l'illegittimità di una parte del decreto 15 febbraio 2010, n. 31, « Disciplina della localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi ... » laddove non prevede che la Regione interessata, anteriormente all'intesa con la Conferenza unificata, esprima il proprio parere in ordine al rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti nucleari;

### CONSIDERATO CHE

- in Piemonte sono presenti siti nucleari nelle località di Bosco Marengo (AL); Trino Vercellese (VC), Saluggia (TO);
- una percentuale non inferiore all'80% delle scorie nucleari italiane sono presenti in Piemonte;
- allo stato attuale non è stato individuato il sito nazionale di stoccaggio delle scorie nucleari;

- il Piemonte rappresenta l'area con profili di rischio sismico più contenuto in rapporto al resto del Paese e quindi più favorevole all'allocazione delle nuove centrali nucleari;
- la tecnologia su cui vuole puntare il governo italiano è quella di “terza generazione evoluta” che non ha risolto nessuno dei problemi noti da anni. In particolare par quanto concerne la sicurezza permangono problemi irrisolti e denunciati dalle Agenzie per la Sicurezza Nucleare di Francia, Finlandia e Gran Bretagna;

#### EVIDENZIATO CHE

- rimangono anche tutti i problemi legati alla contaminazione “ordinaria” delle centrali nucleari in seguito al rilascio di piccole dosi di radioattività durante il normale funzionamento dell'impianto a cui sono esposti i lavoratori e la popolazione che vive nei pressi;
- non esistono poi ad oggi soluzioni concrete al problema dello smaltimento dei rifiuti radioattivi derivanti dall'attività delle centrali o dal loro decommissioning. Le circa 250 mila tonnellate di rifiuti altamente radioattivi prodotte fino ad oggi nel mondo sono tutte in attesa di essere conferite in siti di smaltimento definitivo, stoccati in depositi “temporanei” o lasciati negli stessi impianti dove sono stati generati. Lo stesso vale ovviamente anche per il nostro Paese che conta secondo l'inventario curato da Apat circa 25 mila m<sup>3</sup> di rifiuti, 250 tonnellate di combustibile irraggiato - pari al 99% della radioattività presente nel nostro Paese -, a cui vanno sommati i circa 1.500 m<sup>3</sup> di rifiuti prodotti annualmente da ricerca, medicina e industria e i circa 80-90 mila m<sup>3</sup> di rifiuti che deriveranno dallo smantellamento delle 4 ex centrali e degli impianti del ciclo del combustibile;
- le liste dei siti per nuovi impianti e per stoccaggio di scorie diffuse nei mesi scorsi e che prevedevano Trino Vercellese come nuovo impianto e più genericamente il Monferrato come deposito per le scorie, non sono mai state smentite;
- oltre al problema legato alla sistemazione definitiva delle scorie esiste anche la necessità di rendere inutilizzabile il materiale fissile di scarto per evitarne il possibile uso a scopi militari, a maggior ragione in uno scenario mondiale in cui il terrorismo globale è una minaccia attualissima;

#### IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- ad attivarsi immediatamente presso il Presidente della Regione Piemonte affinché, anche a seguito della sentenza n. 33/2011 della Corte Costituzionale, esprima formalmente al Governo parere negativo in ordine a qualsiasi ipotesi di nucleare in Piemonte;
- ad attivarsi presso il Governo ed in tutte le sedi opportune al fine di escludere la Regione Piemonte ed in particolare il territorio del comune di Cuneo e quelli limitrofi dai possibili siti destinati alla produzione di energia nucleare ed allo stoccaggio di materiali radioattivi;
- a dotarsi di un piano energetico comunale atto a promuovere ed incentivare la produzione da fonti di energie rinnovabili;
- a dichiarare il “territorio comunale denuclearizzato”, contrario quindi alla produzione di energia nucleare;
- a vietare su tutto il territorio comunale l'installazione di centrali che sfruttino l'energia atomica.